

TRE TRATTATI D'ALCHIMIA

TRAITÉ DU CIEL TERRESTRE

EXPLICATION TRÈS CURIEUSE DES ENIGMES DE NOTRE-DAME DE
PARIS

APHORISME BASILIENS OU CANONS HERMETIQUES DE L'ESPRIT ET
DE L'AME

Traduzione dal francese, introduzione e note di

GIULIO VADA

Introduzione

*“Quando Anu ebbe creato il cielo ed Ea ebbe creato l'Oceano (Apsu), sua dimora, Ea trasse dall'Oceano una zolla
d'argilla”*

(da un rituale babilonese)

In queste pagine presentiamo alcuni testi alchemici poco conosciuti, fondamentali e pressoché ignorati. I primi due furono già oggetto di studio da parte di Canseliet, che li pubblicò - insieme al testo della *“Nature à découverte”* - in una sua magnifica opera. L'altra opera, piuttosto rara anch'essa, fu fatta conoscere da E. Grillo de Givry (morto nel 1929), figura di spicco del movimento occultista francese di fine XIX° secolo.

I testi che seguono sono:

« TRAITÉ DU CIEL TERRESTRE », di Vincenslao Lavinius di Moravia.

« EXPLICATION TRÈS CURIEUSE DES ENIGMES DE NOTRE-DAME DE PARIS » di Esprit Gobineau de Montluisant.

« APHORISME BASILIENS OU CANONS HERMETIQUES DE L'ESPRIT ET DE L'AME », del Reverendo Padre Gabriel de Castaigne.

Il lavoro di traduzione, che qui presentiamo, è stata fatto a partire dai testi inclusi nel quarto volume della raccolta «*Bibliothèque des Philosophes Chimiques*» stampata a Parigi nel 1740, per quello che concerne i primi due scritti, mentre per gli aforismi, ispirati a Basilio Valentino, ci si è serviti della versione stampata in fondo ad un'altra opera del medesimo autore, disponibile insieme ad altri estratti tra i manoscritti della Biblioteca nazionale francese.

I trattati in questione sono di rilevante interesse per la profondità della dottrina e per la loro rarità. Gli abbiamo qui riuniti perché accomunati da temi simili, che si integrano e completano vicendevolmente.

Avvertiamo fin da subito, che queste opere non sono di facile comprensione; sarebbe, infatti, preferibile che il lettore possedesse già una certa dimestichezza con la simbologia alchemica per meglio orientarsi in questo dedalo.

Il “Trattato del Cielo Terrestre” o il segreto dell’Acqua di Vita

Le poche informazioni che si hanno su Lavinius, contemporaneo di Paracelso, ci sono fornite da Lenglet du Fresnoy, da cui apprendiamo le seguenti scarse note:

“1533, Venceslao Lavinius, Gentiluomo della Moravia, di cui abbiamo un solo trattato, che contiene non più di tre pagine, ma che è stimato”.

Questo alchimista, vissuto a cavallo del XVI-XVII° secolo girovagò per varie università d'Europa, sostando anche a Parigi. Sembra fosse riuscito ad ottenere la Pietra Filosofale, tanto che fu ritenuto in grado, da alcuni suoi contemporanei, di operare trasmutazioni metalliche. E' evocato sia dallo studioso ottocentesco Albert Poisson in un suo libro, quando discorre ad un certo punto della sostanza ermafrodita, o *Rebis*, sia da Fulcanelli, per il quale riveste un ruolo di grande interesse, collocandolo tra gli eredi riconosciuti dell'esoterismo egiziano del XVI secolo, insieme a nomi prestigiosi quali Sethon, Zachaire e Paracelso. Ad ulteriore conferma citiamo il seguente passo dal primo volume delle *“Dimore Filosofali”*, in cui Fulcanelli dichiara che:

“Vinceslao Lavinius di Moravia espone il segreto dell’Opera in una quindicina di righe, nell’Enigma del Mercurio Filosofale che sta nel Trattato del Cielo Terrestre”,

riconoscendogli quindi una notevole rilevanza sul piano alchemico.

In questo trattato, Lavinius si concentra principalmente sull'arcano dell'Acqua, condensato di Zolfo e Mercurio, Materia dell'Opera, che rappresenta la prima difficoltà ed il primo segreto che si pone all'attenzione dell'alchimista operativo. Essa riceve l'appellativo di Cielo Terrestre a causa delle sue virtù:

“Questa Acqua, che può essere coagulata, e che genera tutte le cose, diventa una terra pura che, per un forte legame, possiede le virtù dei Cieli più alti rinchiusa in sé; e proprio perché questa stessa terra è unita e congiunta al Cielo, le dà il bel nome di Cielo Terrestre”.

Il Cielo Terrestre, ovvero l'unione tra il Cielo e la Terra filosofici, è la chiave di volta dell'operare alchemico. Esso è, in ultima analisi, il soggetto dell'Arte, quel *“Verbum Dimissum”* che, come ci ricorda ancora Fulcanelli, è *“il segreto materiale dell'Opera”*, ottenuto dall'Artista per rivelazione divina - perciò vero *Donum Dei* - che gli aprirà la porta alla conoscenza della Natura e dei suoi segreti, come ci conferma Lavinus in questo passo: *“Colui, dunque, che conosce il modo di servirsi dell'acqua, e del Fuoco, conosce la vera strada che lo condurrà ai più alti segreti della Natura”*.

Questa Acqua è il Mercurio iniziale è la sostanza indicata dai Filosofi per preparare l'*umido radicale* o *Mercurio dei Saggi*, che è la Pietra Filosofale. In essa riconosciamo anche il famoso Alkaest, tanto caro agli spagiristi del XVII-XVIII secolo. Ora, ciò che prima era possibilità indeterminata, per mezzo di separazioni e coagulazioni - di *solvo et coagula* - in un continuo movimento si distingue in due altri principi, il Sole e la Luna. Dice a proposito il Cosmopolita:

“I cristiani pensano che Dio abbia dapprima creato una certa materia prima...e che da questa materia per mezzo di separazioni, si siano originati dei corpi semplici, che poi essendo stati mescolati gli uni con gli altri, servirono per fare tutto ciò che noi vediamo”.

Concludiamo con un'ultima citazione, quella del Santinelli, eminente figura di alchimista italico del XVII secolo, che si rivela ancor più chiaro sulla composizione di questa Materia:

“Unica è la materia chiamata a volte col nome proprio, a volte dico adombrata col nome di altre cose. Zolfo e Argento congiunti sono «quella materia» che le nostre pagine nominano chiaramente con singole parole. Zolfo e Argento Vivo è «quella materia», contenuta in tutti i misti”.

La “Spiegazione curiosissima” o il linguaggio nascosto della Cattedrale

Nel 1640, un gentiluomo di Chartres, Esprit de Gobineau de Montluisant, fece stampare l'altro scritto che qui presentiamo. In questo testo egli interpreta, in chiave alchemica, alcune delle figure presenti sulla facciata della cattedrale di Notre-Dame di Parigi. Oggi, purtroppo, l'iconografia visibile a quell'epoca è in parte scomparsa a causa dei diversi ritocchi avvenuti nel corso dei secoli e per i terribili sfaceli della Rivoluzione Francese.

Quest'opera è senza dubbio un'opera singolare, le cui molteplici analogie lasciano supporre che, come ci conferma lo stesso Canseliet, sia stata precorritrice, con ben tre secoli di distanza, del «*Mistero delle Cattedrali*», che Fulcanelli ci ha lasciato insieme ai due volumi delle «*Dimore Filosofali*».

Questo sottile alchimista ha il merito di sollevare il velo che copre l'entrata agli antichi misteri, sbrogliando l'intricata matassa delle *allegorie*, dei *geroglifici* e degli *enigmi*, che ornano, numerosi, i portali della chiesa. Al visitatore curioso si spalancano, allora, alcune delle più belle pagine di quel libro muto, perché di pietra, le cui pagine scolpite s'innalzano sul sagrato di Notre-Dame, rivelandone il messaggio sacro che attraversa i secoli.

L'autore comincia la sua esposizione iniziando dal triplice portale della cattedrale. Esso delinea le tre entrate alle magnifiche navate, annunciatrici della Trinità divina e simbolo dei tre principi celesti, ossia il Mercurio, lo Zolfo ed il Sale. Partendo dalla sommità Gobineau passa in rassegna tutte le figure principali interpretandone il simbolo e chiarendone il significato ermetico.

Tra i molti temi trattati dal Gobineau ci sembra di una considerevole importanza quello relativo ai principi che derivano dalla differenziazione della Materia Prima ed in particolare il principio Sale. Il Gobineau è infatti uno dei rari alchimisti a considerarlo un principio autonomo al pari degli altri due, lo Zolfo ed il Mercurio. E' solo con Basilio Valentino e Paracelso che esso entra come terzo attore nell'Opera con pieno diritto, mentre la stragrande maggioranza degli autori non lo cita neppure. Nel seguente passo Gobineau si dilunga su questo elemento, spingendosi più in là e rivelando molto di più di quello che sembra ad una lettura superficiale:

“Questo Sale è quello della sapienza, cioè l'accoppiamento e il legame tra fuoco e acqua, caldo e umido in perfetta Omogeneità ed è il terzo principio; non si rende per nulla visibile né tangibile nell'aria che respiriamo nella quale è sottile e fluido e manifesta il suo corpo visibile per mezzo del soggiorno e del deposito come residuo nei misti, cioè composti di elementi che esso fissa e racchiude mescolandosi intimamente allo Zolfo, Mercurio e Sale che sono dei principi naturali a lui assai analoghi e che costituiscono le Creature Sublunari”.

Ecco che l'Anima, che vivifica con la sua luce il mondo elementare, è chiamata Zolfo, mentre lo Spirito del Mondo, umore radicale di ogni cosa, è il Mercurio. Questi due principi spirituali sono indivisibili l'uno dall'altro ed il legame che li tiene uniti e ce li rende manifesti è proprio il Sale. Continua a rimanere il dubbio, però, che esso non sia un principio completamente autonomo, bensì una sorta di semplice mediatore tra gli altri due. Gobineau scioglie questi dubbi, sottolineando ancora una volta il mistero che si cela dietro ad esso:

“questo legame, chiamato sale, è effetto della loro unione e reciproco amore ed è un corpo spirituale che ce li nasconde avvolgendoli nel suo seno come se di tre non facessero che una sola e stessa cosa; il che la gente nutrita di pregiudizi non capirà né comprenderà affatto”.

Desideriamo, a questo punto, mettere il lettore in guardia dal rischio di considerare i termini fin qui utilizzati per il loro mero significato letterale. Essi difatti non indicano

materie specificate, ma dei principi presenti in tutte le cose e che possono essere estratti e manipolati per tramite dell'Arte Alchemica. Ad esempio, per Albert Poisson questi principi *"non designano in alcun modo dei corpi volgari. Essi rappresentano: alcune qualità della materia, così come lo zolfo in un metallo, raffigura la combustione, la proprietà di attaccare gli altri metalli, la durezza, al contrario il mercurio rappresenta la lucentezza, la volatilità, la fusibilità, la malleabilità"*. Il Sale è allora *"semplicemente un mezzo di unione tra lo zolfo ed il mercurio, come lo spirito vitale lo è tra il corpo e l'anima"*.

Nel parlare dei principi e della pratica dell'Alchimia, non possiamo trascurare l'importanza delle condizioni esteriori dell'Opera, ovvero dell'efficace concorso di alcune influenze sul processo di elaborazione della Pietra Filosofale. Fulcanelli scriveva che *"senza la concordanza assoluta degli elementi superiori con gli inferiori, la nostra materia, sprovvista delle virtù astrali, non può essere di nessuna utilità [...] La conoscenza del momento propizio, dei tempi, dei luoghi, della stagione, ecc., ci è indispensabile per assicurare il successo di questa produzione segreta"*. E' in quest'ottica che vanno interpretate le indicazioni di Gobineau sui segni dello zodiaco, in particolare quelli dell'Ariete, del Toro, dei Gemelli, e dei mesi sotto la loro influenza, Marzo, Aprile e Maggio, quando il sole attraversa queste costellazioni. E' il ritorno della Primavera periodo del rinnovo eterno in cui questi segni *"insegnano che è in quel tempo che il Saggio Alchimista deve andare incontro alla materia e prenderla nell'istante in cui scende dal Cielo e dal fluido aereo dove essa non fa che baciare le labbra dei misti e passare sul ventre delle gemme e delle e delle foglie Vegetali che le sono soggette, per entrare trionfante sotto i suoi tre principi universali nei corpi attraverso le loro porte dorate, divenendovi il seme della rosa celeste; il che va inteso simbolicamente"*.

Per tutti gli altri segni, che sottendono altrettanti periodi dell'anno solare, si hanno suggerimenti utili alla pratica al forno. Impariamo, ad esempio, che sotto il segno dell'Acquario e dei Pesci, che governano i mesi di gennaio e febbraio, *"non si può avere né raccogliere la materia universale"*.

E' chiaro ci troviamo di fronte ad indicazioni operative ben precise come raramente si trovano tra gli autori più conosciuti. In effetti, questo è un argomento tra i più impenetrabili, tanto che anche lo stesso Canseliet ebbe a scrivere:

"Se vi è un punto dell'Opera che resta indubbiamente il più nascosto da parte degli autori, è proprio quello delle condizioni che devono essere osservate per la sua realizzazione positiva, e di cui non sarebbe esatto dichiarare che le siano estranee".

Gobineau va così ad aggiungersi alla lista di quegli alchimisti che furono più generosi e caritatevoli nel descrivere le condizioni esteriori del Magistero Alchemico, tra i quali ricordiamo maggiormente Grosparmy, Cyliani, Cipriano Piccolpassi e lo stesso Fulcanelli.

In conclusione di queste brevi note, vorremmo attirare l'attenzione del lettore sul glifo posto quasi al termine del trattato. In esso è rappresentata una croce che porta una goccia sul braccio di sinistra, mentre c'è quello che sembra un calice o un vaso sul braccio destro. Qual è la chiave d'interpretazione? Non tutti sanno, forse, che la croce è in alchimia il simbolo del crogiuolo, strumento fondamentale ai lavori della cosiddetta *Via Secca*, oltre a rappresentare i quattro elementi. La goccia poi rappresenta lo Spirito del Mondo proveniente dal Cielo, che il paziente alchimista condensa e raccoglie nel suo vaso per

poter dare inizio ai lavori. Questi simboli ci riportano immediatamente ad alcune immagini del *"Mutus Liber"*, in particolare la 4, la 9 e la 12, dove vediamo l'alchimista e sua moglie intenti a raccogliere le influenze spirituali o la rugiada celeste che, come scrive Gobineau: *"sgorga dapprima per influsso sopraceleste, si mescola poi con la proprietà degli astri e da quelle mescolate insieme si forma come un terzo tra terrestre e celeste: ecco come si forma il seme e il principio di tutte le cose"*.

Il nostro autore manifesta, quindi, una conoscenza tale della Scienza d'Ermete, che non abbiamo dubbi sul suo reale raggiungimento di un livello di conoscenza superiore nella pratica alchemica, così come lui stesso afferma al termine del suo lavoro:

"Ora, come è piaciuto alla divina Provvidenza farmi la grazia di darmi qualche lume e conoscenza di Filosofia, Fisica ed Ermetica, vi ho tanto lavorato che dopo lungo tempo, molta applicazione e lettura di buoni libri ed aver fatto una quantità di belle e buone operazioni, ho infine trovato la triplice chiave per mezzo della sua essenza, per aprire il santuario dei Saggi o piuttosto della saggia Natura [...]".

La sua testimonianza valga come esortazione per tutti coloro che vogliono intraprendere quest'ardua strada.

Gli "Aforismi Basiliani"

Questi aforismi compaiono verso la fine del XVII° secolo in Francia. Il loro autore, il Reverendo Padre Gabriel de Castagne, ecclesiastico, è descritto da Eugène Chevreul come uno dei tre personaggi che in quel secolo furono conosciuti come dei *"puri alchimisti"*. Oltre a questi aforismi scrisse anche di medicina e varie ricette sull'oro potabile in *"Le Paradise Terrestre"*, prima parte delle sue Opere. Come già accennato nell'introduzione questi aforismi furono ripubblicati da Emile Grillot de Givry per le edizioni Arché.

Questi piccoli gioielli sono di grande interesse, tanto che anche Fulcanelli non esitò, commentando uno dei medaglioni del gran portale di Notre-Dame, a citare un estratto del canone XVI. Questo canone infatti riguarda uno degli arcani maggiori in Alchimia: il segreto dei pesi delle sostanze in gioco.

Questo è solamente uno dei temi sviluppati in questi aforismi. Come dimenticare di sottolineare che negli ultimi canoni, al pari dell'Enigma finale nel trattato di Lavinius, vi è descritta l'Opera intera? O, ad esempio, della descrizione del mediatore salino che collega Cielo e Terra?

Non lasciamoci confondere dalle dimensioni ridotte di questo scritto. In quest'opera, Castaigne, ha affrontato diversi aspetti fondamentali dell'Opera alchemica. Ecco, allora, che questi aforismi potranno servire a completare lo studio delle altre due opere presentate ed introdurre ai loro temi più complessi.

PARTE SECONDA

TRATTATO DEL CIELO TERRESTRE

DI VINCESLAO LAVINIUS DI MORAVIA

1612

1 Cielo Terrestre

Esiste un solo Spirito corporale, che la Natura ha creato per primo, che è diffuso e nascosto, Balsamo prezioso della vita, che conserva quello che è puro e buono e distrugge ciò che è impuro e cattivo. Questo Spirito è la fine ed il principio d'ogni Creatura, triplo nella sua sostanza, dal momento che è composto di Sale, Zolfo e di Mercurio o d'Acqua pura, che dall'alto coagula, combina, raccoglie e lava tutti i luoghi bassi, per mezzo di un secco untuoso ed umido.

Esso è adatto e ben disposto a ricevere qualunque forma; non è che l'Arte che, per l'aiuto e l'intervento della Natura, lo rende visibile ai nostri occhi. Nel suo ventre cela e nasconde una forza ed una virtù infinita: perché è una cosa piena delle proprietà del Cielo e della Terra. Essa è Ermafrodita, e fa crescere ogni cosa, mescolandosi indifferentemente ad esse, dato che contiene in sé tutti i semi del Globo etereo. Poiché essa è piena di un fuoco sottile e potente, e nel discendere dal Cielo infonde ed imprime la sua forza sui Corpi terrestri, ed il suo ventre, poroso e tutto pieno di ardore è il padre di ogni cosa. Allora questo ventre si riempie di un altro Fuoco vaporoso e senza tregua riceve il suo alimento dall'umore radicale che, in questo vasto corpo, si riveste dell'Acqua minerale, per mezzo della concozione del suo Fuoco caldo.

Questa Acqua, che può essere coagulata, e che genera tutte le cose, diventa una terra pura che, per un forte legame, possiede le virtù dei Cieli più alti rinchiusa in sé; e proprio perché questa stessa terra è unita e congiunta al Cielo, le dò il bel nome di Cielo terrestre.

Come la prima Natura si servì all'inizio della separazione per ornare ed aggiustare la massa che era in disordine ed in confusione, così l'arte, che ama la perfezione, deve imitare la Natura. La Natura rimuove l'escremento sostanziale o per mezzo di un limo terrestre, che essa converte in acqua, o per adustione. L'Arte si serve di lavaggio e digestione, per mezzo dell'acqua e del fuoco, e separa il sudiciume e l'impurità purificando l'anima da

ogni vizio. Colui, dunque, che conosce il modo di servirsi dell'Acqua e del Fuoco, conosce la vera strada che lo condurrà ai più alti segreti della Natura.

L'Acqua, questo grande Corpo, questa prima creatura di Dio, fu piena di Spirito sin dal principio, possedendo ogni varietà di forma in seme; ed essa vivifica tutto tramite il movimento e produce ogni cosa nella luce del Cielo e della Terra. L'Acqua è la nutrice di tutto ciò che vive in questi due luoghi: nella Terra, è un vapore; nei Cieli è effettivamente un fuoco, triplo nella sua sostanza e Materia Prima perché tutti i corpi procedono e si allontanano dalla Natura di tre in tre. Essa contiene un balsamo che ha il Sole per padre e la Luna per madre. Nell'aria germina nei luoghi bassi, e cerca i luoghi elevati; la Terra l'ha nutrita nel suo ventre caldo, ed essa è la causa di ogni perfezione.

Il gran Dio, che dà la vita a tutto, ha stabilito due rimedi per gli Spiriti e per i Corpi, vale a dire due cose che li purificano e mondano delle loro impurità, ed è la ragione per cui la corruzione dispone e tende ad una nuova vita. I Metalli hanno queste due cose in essi e sono queste due cose la causa del rinnovamento; e partecipano della terra e del cielo, affinché uniscano e leghino insieme le due altre estremità. Proprio per questa ragione queste due cose sono scese dal Cielo in Terra per poi ritornare al Cielo, affinché mostrino il loro potere in Terra.

Come il Sole dissipa le nuvole ed illumina la terra, così questo Spirito preparato in questo modo e separato delle sue nuvole, illumina tutto ciò che è oscuro.

Bisogna considerare questo spirito nelle due forme: nel suo succo, e nel suo veleno. Il suo succo è doppio e conserva tutti i corpi per un Sale amaro. Il suo veleno, ugualmente doppio, li consuma e li distrugge.

Ecco le facoltà racchiuse nella confusione e nel caos, il quale ha gli stessi effetti quando lo si estrae dalla terra; ma quand'è separato per mezzo della divisione del buono dal cattivo, mostra la sua forza e la sua potenza sui perfetti e gl'imperfetti.

Enigma

Io abito nelle montagne e nella pianura; sono padre ancor prima d'essere figlio; ho generato mia madre e mia madre, o mio padre, mi ha portato nel suo utero, concependomi senza bisogno di nutrimento.

Io sono ermafrodito e ho le due nature; sono vittorioso su tutti i forti, e battuto dai più deboli e piccoli; non si trova nulla sotto il cielo di così bello o che abbia una figura così perfetta.

Nasce da me un Uccello meraviglioso, che dalle sue ossa, che sono le mie ossa, si fa un piccolo nido, dove, volando senz'ali, rinasce a nuova vita morendo. E poiché l'Arte soverchia le Leggi della Natura, egli è cambiato alla fine in un Re che supera infinitamente in virtù gli altri sei.

Ecco il vero Miracolo del Cielo Terrestre, per mezzo dell'Arte del Saggio.



PIEGAZIONE CURIOSISSIMA DEGLI ENIGMI E FIGURE GEROGLIFICHE, FISICHE

CHE SI TROVANO NEL GRANDE PORTALE DELLA CHIESA
CATTEDRALE E METROPOLITANA DI NOTRE DAME DI PARIGI

PER IL SIGNOR ESPRIT GOBINEAU DE MONTLUISANT

GENTILUOMO DI CHARTRES, AMICO DELLA FILOSOFIA NATURALE E ALCHEMICA.

Il Mercoledì 20 di Maggio 1640, vigilia della gloriosa Ascensione del nostro Salvatore Gesù Cristo, dopo avere pregato la sua santissima Madre Vergine nella chiesa Cattedrale Metropolitana di Parigi, uscii da questa chiesa bella e grande e considerando attentamente il suo ricco e magnifico Portale, di squisita struttura, dal fondamento fino alla sommità delle sue due alte ed ammirevoli Torri, feci le osservazioni che andrò a spiegare.

Comincio con l'osservare che questo Portale è triplice, formando tre entrate principali in questo splendido Tempio, solo corpo dell'edificio, ed annunciare la Trinità delle Persone in un solo Dio, sotto il quale per l'operazione del suo Spirito Santo, il suo Verbo si è incarnato per la salvezza del mondo nei fianchi della Vergine santa; simbolo dei tre principi celesti in unità che sono le tre principali chiavi aprenti i principi, e tutte le porte, le strade e le entrate della natura sublunare cioè della linfa universale, e di tutti i corpi che essa forma, e produce, conserva o rigenera.

1° La figura posta al primo cerchio del Portale, in faccia all'Hôtel-Dieu, rappresenta nella parte più alta Dio Padre, Creatore dell'universo, con le braccia distese, che tiene in ciascuna delle sue mani una figura di uomo a forma di angelo. Ciò rappresenta che Dio Onnipotente al momento della creazione di tutte le cose che fece dal niente, separando la luce dalle tenebre, fece queste nobili Creature che i Saggi chiamano Anima Cattolica, Spirito universale, o Soffio vitale incombustibile, e Mercurio di vita, cioè l'umido radicale generale, i cui due principi sono raffigurati da questi due Angeli.

Dio Padre li tiene nelle sue due mani, per fare la distinzione tra lo Zolfo vitale, suo olio di vita, che si chiama Anima e del Mercurio di vita o umido primogenito, che si chiama Spirito, sebbene siano termini sinonimi, ma solamente per fare concepire che quest' Anima e questo Spirito traggono il loro principio e la loro origine dal mondo sopraceleste ed archetipale, dove è la Sede ed il Trono pieno di gloria dell'Altissimo; da dove emana in modo soprannaturale ed impercettibile per comunicarsi come prima radice, la prima Anima mobile e la sorgente di vita di tutti gli Esseri in generale, e di tutte le Creature sublunari tra cui l'uomo è il prediletto.

2° Nel cerchio di sotto al mondo sopraceleste ed archetipale si trova il Firmamento, o Cielo astrale nel quale compaiono due Angeli, con il capo chinato, ma coperto ed avvolto.

L'inclinazione di questi due Angeli, con la testa in basso, ci fa capire che l'anima universale, o lo spirito Cattolico, o per meglio dire il soffio della virtù di Dio, vale a dire, le influenze spirituali del Cielo archetipale, discendono da Lui al Cielo astrale che è il secondo mondo, ugualmente celeste, detto etipico, dove abitano e regnano i pianeti e le stelle che hanno il loro corso, le loro forze e virtù, per il compimento della loro destinazione e dei loro doveri, secondo i decreti della Provvidenza che li ha così ordinati e subordinati, al fine di operare attraverso il loro ministero e le loro influenze, la nascita e generazione di tutti gli Esseri Spirituali e di tutte le cose sublunari, partecipanti dell'Anima e dello Spirito Universali. E per mezzo dei due Angeli con la testa china in basso, che sono vestiti, ci è mostrato, che il seme universale e spirituale Cattolico non sale, ma scende sempre ed il corpo in cui è nascosto, ci insegna, che questo seme celeste è coperto e non si mostra nudo, ma si nasconde con cura agli occhi degli ignoranti e dei Sofisti e non è conosciuta affatto dal volgo.

3° Sotto il Firmamento vi è il terzo Cielo, o elemento dell'aria; nel quale appaiono tre bambini circondati di nuvole. Questi tre bambini significano i primi tre elementi di tutte le cose, chiamati dai saggi principi principianti di cui i tre principi inferiori, sale, zolfo, e mercurio, hanno origine, e sono chiamati principi principati, per distinguerli dai primi, sebbene tutti insieme, discendano dal Cielo archetipale, e partano dalle mani di Dio che della sua fecondità, riempie tutta la natura; ma tutte le influenze spirituali e celesti sembrano essere emanati dai primi due Cieli, prima di unirsi a qualsiasi corpo sensibile; ciò fa in modo che ogni emanazione spirituale del primo Cielo o dell'Archetipale è chiamata Anima, e quella del secondo Cielo o Firmamento è chiamata Spirito.

Sono quest' Anima e questo Spirito, dunque, invisibili e puramente spirituali che riempiono delle loro virtù attive e viventi il terzo Cielo, chiamato Elementare, o il Cielo tipico, perché è il soggiorno degli Elementi che mossi, ordinati e subordinati per i due mondi superiori, agiscono a loro volta, per scossa e movimento discendente, ascendente, progressivo e circolare, su tutti gli Esseri inferiori e su tutte le Creature sublunari composti delle loro qualità miste, chiamate i quattro temperamenti.

Ora quest' Anima emanata nel mondo Elementare, che riempie della sua luce vivificante, è chiamata Zolfo e lo spirito emanato dal mondo, o Cielo Firmamentale - che è in principio l'umido radicale d'ogni cosa al quale questo zolfo, o calore luminoso, è legato ed aderente come al suo primo ed ultimo alimento - è chiamato Mercurio, o l'umido primogenito cioè l'umido radicale d'ogni cosa, di conseguenza indivisibile dallo zolfo o anima eterea che essendo un fuoco celeste luminoso e caldo, non può rimanere senza la sua unione intima ed indissolubile con questo spirito, il suo umido radicale. Ma ciò è al disopra la portata degli insensati.

Questa Anima e questo Spirito uniti come una sola e medesima essenza, partendo dallo stesso principio e non facendo per così dire che una medesima cosa, non essendo divisibili che per mezzo dello spirito, non possono essere visti né toccati, ma solamente concepiti e compresi dai saggi Investigatori della Scienza di Dio e della Natura; questa Anima e questo Spirito non ci diventano sensibili se non per mezzo del legame indivisibile che li lega uno all'altro: questo legame chiamato sale, è l'effetto della loro unione e del loro amore reciproco, ed è un corpo spirituale che ce li nasconde avvolgendoli nel suo seno come se di tre non facessero che una sola e stessa cosa; il che la gente nutrita di pregiudizi non capirà né comprenderà affatto.

Questo Sale è quello della sapienza, cioè l'accoppiamento e il legame tra fuoco e acqua, caldo e umido in perfetta Omogeneità ed è il terzo principio; non si rende per nulla visibile né tangibile nell'aria che respiriamo nella quale è sottile e fluido e manifesta il suo corpo visibile per mezzo del soggiorno e del deposito come residuo nei misti, cioè composti di elementi che esso fissa e racchiude mescolandosi intimamente allo Zolfo, Mercurio e Sale che sono dei principi naturali a lui assai analoghi e che costituiscono le Creature Sublunari.

Il Sale celeste è il principio principiante che procede dall'Anima e dallo Spirito, cioè dalla loro azione o per meglio dire, dallo Zolfo e dal Mercurio eterei; esso è il mezzo e l'ambiente che li unisce nella loro azione, per tradursi in fluido nello Zolfo, il Mercurio e Sale di natura sotto un corpo visibile e tangibile, chiamato dai Saggi con ogni tipo di nomi: ora Sale Alkali, Sale Armonico, Sale di Pietra dei Filosofi, ed ancora da mille altri soprannomi simbolici, che si riferiscono o alla sua origine o al suo discendere, o alla sua

essenza corporale: provando così che essendo l'Anima, lo Spirito ed il Corpo universale della Natura, è suscettibile di ogni tipo di determinazione, che piacerà alla Natura o all'Artista dargli secondo l'arte della Saggezza.

Ma non bisogna perdere di vista che è dal mondo sopraceleste, che la sorgente della vita d'ogni cosa trova origine e che questa vita è chiamata Anima o Zolfo; che dal mondo celeste o firmamento procede la luce, chiamata Spirito, oppure umido o Mercurio; e che questa Anima e questo Spirito riempiono della loro fecondità vivificante il terzo mondo chiamato Elementare, e che la loro azione energica ed elastica perpetuamente circolare, vi porta e produce il Fuoco tutto divino, analogico al calore e all'umido radicali, ma impercettibile ed invisibile, non volgare né grossolano. Per suo mezzo, in quanto Fuoco di vita per essenza Nutriente, Riparatore Conservatore e non Distruttore, le cose diventano palpabili e di solidità corporea. Da ciò bisogna concludere che queste tre sostanze, Zolfo, Mercurio e Sale universale celeste, sono i veri principi principianti della generazione di ogni cosa, e che queste tre sostanze naturali e sublunari nelle quali le prime tre si infondono e corporificano, sono i veri principi principati, responsabili della generazione dei Corpi, perché includono e fissano le qualità elementari adatte alla temperatura degli individui secondo i Decreti della Provvidenza.

È ciò che ha fatto dire ai Saggi che il Sale spirituale che serve come rivestimento e legame allo Zolfo ed al Mercurio celeste, era la sola ed unica materia con cui si fa la Pietra dei Filosofi; e che come queste tre sostanze identificate attraverso la loro unione, non ne facevano che una, la Pietra non era affatto composta da parecchie cose, ma di una sola, trina in essenza, unica nel principio e quadrangolare per le quattro qualità elementate; tuttavia ciò si deve intendere per certi riguardi, che possono cadere sotto l'intelligenza dello spirito e dei sensi allo stesso tempo: cioè non bisogna immaginarsi che la materia della Pietra triangolare e quadrangolare dei Saggi si debba o possa prendere nel suo stato di fluido aereo invisibile; ma bisogna intendere che è necessario cercare e trovare questa stessa materia sotto forma di fluido aereo, infuso e corporificato nella terra Vergine dei bambini della Natura che ne sono i meglio forniti, i più altamente e copiosamente avvantaggiati e nei quali i primi ed i secondi Agenti uniti hanno maggiore dignità, eccellenza e virtù. Perché la radice dello Zolfo dei Saggi, del loro Mercurio e del loro Sale è uno Spirito celeste Spirituale e soprannaturale che per mezzo del veicolo dell'aria sottile si

condensa in aria, o vapore ispessito, facendo una materia universale e l'unica di tutte le procreazioni.

4° Al di sotto di questi tre bambini, collocati nell'elemento dell'aria, vi sono il Globo dell'Acqua e della Terra sulla quale pascolano degli animali come un montone, un toro, ecc.

Il Globo dell'Acqua e della Terra ci indica gli Elementi inferiori, cioè l'Acqua e la Terra nei quali il Fuoco celeste e l'umido radicale sottilissimo, per mezzo dell'aria si insinuano sino in profondità, circolandovi incessantemente per loro propria virtù, sotto la forma invisibile di un Spirito sopraceleste e di vita che, secondo Davide, nel Salmo 18, v. 6, 7, 8, ha il suo Tabernacolo nel Sole; da dove per la sua virtù energica, come un Sposo che si alza del suo letto nuziale, si lancia per percorrere la via degli Elementi così come un splendido Gigante che misura il suo slancio e il suo impeto nella vasta distesa dell'aria; la sua uscita avviene dal più profondo dei Cieli: di là procede e penetra dovunque, senza lasciar niente privo del calore della sua presenza vivificante, secondo l'espressione stessa di Salomone nel suo Ecclesiaste, c. 1, v. 5, 6. È quello stesso Spirito divino che illumina l'immensità dell'universo; che spostandosi con moto circolare, avanti ed indietro, per una virtù energica ed elastica, dal centro al fuori centro ed entro la capacità del tutto, ritorna incessantemente e perpetuamente nei cerchi che descrive con il suo movimento ed il suo corso eterni ed universali.

E' così che questo Spirito universale, per mezzo del fuoco e dell'umido, nutre i pesci nell'acqua, gli animali sulla terra, e gli insetti dentro di essa, fa vegetare le Piante, e produce i Minerali ed i Metalli al centro e nelle viscere della Terra, perché la sua influenza circolante, come Fuoco vitale unito all'Umido Radicale attraverso il Sale di Sapienza, è il seme universale che si congela e il cui vapore s'ispessisce al centro di tutte le cose. Questo seme spirituale opera nelle differenti matrici, secondo le loro disposizioni, la loro natura, il loro genere, la loro specie, e la loro forma particolare, per produrre tutte le generazioni, alimentandovi il movimento e la vita.

Quanto ai due animali che vi pascolano, cioè il montone ed il toro, è per dirci che al ritorno della Primavera e nei primi due mesi, marzo ed aprile, nei quali questi due animali

dominano in qualità di segni dello zodiaco, la materia universale creativa e ricreativa, essendo più innamorata della Virtù celeste che vi infonde copiosamente le sue proprietà vitale, è più abbondante, virtuosa ed esaltata e di conseguenza molto più qualificata che in altro tempo.

5° Al di sotto di questi due animali si vede un corpo come addormentato e coricato sulla schiena, sul quale discendono dall'aria due ampolle con il collo verso il basso, una rivolta verso il cervello, e l'altro verso il cuore dell'uomo addormentato. Il corpo così raffigurato non è altro che il sale radicale e seminale di ogni cosa, che per la sua virtù magnetica attira a sé l'anima e lo spirito Cattolici che gli sono omogenei, e che si insinuano e si corporificano incessantemente nel sale: ciò è rappresentato dalle due ampolle o fiale, contenenti il calore e l'umidità naturale e radicale; avendo questo sale così attirato e corporificato in sé queste due sostanze ed avendogli la loro unione spirituale acquisito una forza prodigiosa, esso si spinge e penetra nel punto centrale degli individui. Così, da universale che era, questo sale si distingue, si corporifica, si determina, e diventa rosa nel roseto, oro nell'argento vivo minerale, oro nell'oro, pianta nel vegetale, rugiada nella rugiada, uomo nell'uomo, il cui il cervello rappresenta l'umido radicale lunare ed il cuore significa il calore naturale solare, trasportato nel primo come la sua matrice.

6° Alla destra dei tre bambini, un poco più in basso, c'è una scala sulla quale sale in ginocchio un uomo che ha le mani giunte e sollevate nell'aria, dalla quale discende un'ampolla, o fiala. In cima alla scala, c'è un tavolo coperto da una tovaglia con sopra una coppa. La scala c'insegna che bisogna elevarsi a Dio, pregarlo in ginocchio, con il cuore, lo spirito e l'anima, per avere questo dono che è il Magistero dei Saggi, veramente un dono grandissimo di Dio, una grazia singolare della sua bontà; e che non bisogna essere in bassi luoghi, per ricevere la prima materia universale che contiene la forma vegetale e generale del mondo. L'ampolla che scende dall'aria significa liquore o rugiada celeste che sgorga prima di tutto per l'influenza sopraceleste, si mescola in seguito con le proprietà degli astri e da quelle legate insieme, si forma come un terzo tra terrestre e celeste: ecco come si forma il seme ed il principio di ogni cosa.

La coppa che è sul tavolo, rappresenta il vaso con cui si deve ricevere il liquore celeste.

7° Al lato sinistro di questa Porta del grande portale, vi sono quattro grandi figure a grandezza umana, ciascuna con un simbolo sotto i loro piedi. La prima, la più vicina alla porta, ha sotto i suoi piedi, un drago volante che divora la sua coda. La seconda, ha sotto i suoi piedi un leone con la testa che volge verso il cielo, azione che le fa torcere il collo in maniera evidente. La terza, ha sotto i suoi piedi la figura di un burlone che se la ride delle figure che guarda, e che sembrano presentarsi a lui. La quarta mostra ai piedi un cane ed una cagna che lottano vigorosamente e sembrano volersi divorare l'un l'altro.

Con il drago volante che divora la sua coda è rappresentato la Pietra dei Filosofi, composta di due sostanze, o mercurio di una stessa radice, ed estratta dalla medesima materia; sostanze di cui una delle quali è lo spirito etereo, umido e volatile, e l'altra è lo zolfo, o sale di natura corporea, secca e fissa, il quale per sua natura e secchezza interna si divora la sua coda scivolosa di drago, cioè dissecca l'umidità convertendola in Pietra aiutato dal fuoco costante nella concavità dello spirito etereo umido, sede dell'anima Cattolica.

Il leone curvato che guarda verso il cielo denota il corpo, o sale animato che desidera riprendere con avidità la sua anima ed il suo spirito.

La figura del burlone rappresenta i falsi Filosofi e i Sofisti ignoranti che si divertono a lavorare su delle materie eterogenee e non incontrano niente di buono, si burlano della Scienza ermetica e dicono che non è vera, ma puramente illusoria, offendendo la verità Divina che ha messo i suoi più ricchi tesori nel soggetto. Il cane e la cagna che si divorano vicendevolmente e che i Saggi chiamano cane di Armenia e cagna di Corascene, indicano che il combattimento delle due sostanze che formano la Pietra ha una sola origine, perché l'umido che agisce contro il secco si scioglie, e poi il secco che agisce contro l'umido, che ha divorato prima il secco, è inghiottito dallo stesso secco e ridotto in acqua secca e a ciò ci si riferisce come la dissoluzione del corpo ed il congelamento dello spirito; ciò che è tutto il lavoro dell'Opera ermetica.

8° Al di sotto, di queste grandi figure, in un pilastro vicino il Portale, vi è la figura di un Vescovo, con la sua Mitra e la Croce, in posizione meditativa. Questo Vescovo rappresenta, *Guillemus Parisiensis*, cioè chi ha fatto costruire questo magnifico Portale facendovi apporre gli Enigmi.

9° Sul pilastro di mezzo, che divide le due porte di questo Portale, c'è ancora l'immagine di un Vescovo che mette la sua Croce nelle fauci di un drago che si trova ai suoi piedi e che sembra uscire da un bagno ondeggiante, tra le cui onde appare la testa di un Re che ha una corona triplice e che sembra annegare tra di esse e poi riemergere.

Questo vescovo rappresenta il saggio Artista Chimico che grazie alla sua arte congela la sostanza volatile del drago mercuriale che vuole lanciarsi ed uscire del vaso che lo contiene sotto forma d'acqua ondeggiante, eccitato a questo movimento interno per un dolce calore esterno; questo Re incoronato è lo Zolfo di natura composto dall'unione fisica ed eccentrica delle tre sostanze omogenee ma che l'Artista ha separato dalla prima materia Cattolica. Le tre sostanze sono lo spirito etereo mercuriale, il sale solforoso o nitroso ed il sale alkali o fisso, che conserva il suo nome di sale tra i tre principi principianti ed i tre principi principati, che tutti e tre erano contenuti nel caos umido in cui il Re annega mentre chiede soccorso senza ottenerlo dall'artista alchemico, se non dopo essersi disciolto nel solvente della sua propria sostanza che gli è simile. Dopo ciò avrà meritato di ricevere soddisfazione alla sua domanda, cioè solo dopo essere stato inghiottito e reso acqua dalla sua acqua si congela grazie al suo calore interno eccitato dal suo sale o sua propria terra. Con quest'operazione semplice, naturale e senza mescolanza, si fa il Magistero dei Saggi che non è altro che sciogliere il corpo e congelare lo spirito dopo avere messo nell'uovo cristallino il peso adatto dell'una e dell'altra sostanza che sono tripla ed una. Perché tutto il lavoro dell'Opera consiste nel salire e scendere successivamente, cui ci si riferisce con ascensione e discesa finché di quattro qualità elementate contrarie, omogeneizzate, si facciano tre principi costitutivi ed ordinatori; finché dai tre si faccia apparire il fuoco e l'acqua, il secco e l'umido, finché di questi due si faccia uno solo perfetto, pietrificato in sale, che contiene tutto il Cielo e la Terra, in depurazione e cottura delle eterogeneità.

10° Nel Portale si vedono a destra si vedono i dodici segni dello Zodiaco divisi in due parti, in ordine secondo la Scienza di Dio e della Natura.

Nella prima parte del lato destro sono i segni dell'Acquario e dei Pesci, che sono fuori opera: bisogna segnare e notare ciò. Poi in opera sono l'Ariete, il Toro e i Gemelli uno sopra l'altro. Sopra i Gemelli c'è il segno del leone anche se non è il suo rango che apparterrebbe al Cancro, ma bisogna considerare ciò misterioso.

I segni dell'Acquario e dei Pesci sono messi fuori opera espressamente per far conoscere che nei due mesi di Gennaio e Febbraio non si può avere né raccogliere la materia universale.

Quanto all'Ariete, Toro e Gemelli che sono in opera, uno sull'altro e regnanti nei mesi di Marzo, Aprile e Maggio, insegnano che è in quel tempo che il Saggio Alchimista deve andare incontro alla materia e prenderla nell'istante in cui scende dal Cielo e dal fluido aereo dove essa non fa che baciare le labbra dei misti e passare sul ventre delle gemme e delle foglie Vegetali che le sono soggette, per entrare trionfante sotto i suoi tre principi universali nei corpi attraverso le loro porte dorate, divenendovi il seme della rosa celeste; il che va inteso simbolicamente. Allora il suo amore le fa gettare lacrime che non sono altro che luce di cui il Sole è padre, rivestito di umidità di cui la Luna è madre e che il Vento d'Oriente porta nel suo ventre; in questo stato l'avrete presa prima che fosse attirata dalle calamite degli individui specifici specificandosi in essi.

Quanto al segno del Leone posto sopra i Gemelli al posto del Cancro, è per far capire che c'è qualche cambiamento e un'alterazione delle Stagioni contenuti nel lavoro manuale e fisico della Pietra e che non è così adatto per ricevere e prendere la materia come nel tempo in cui regnano Ariete, Toro e gemelli. Perché durante i grandi calori dell'estate, per l'ardore e il fasto del Sole che assorbe molto umido radicale per sua sostanza, suo mantenimento e nutrimento, avviene una grande dissipazione e dispersione degli spiriti e la maggior parte della materia che accresce e nutre i corpi è convertita in spiritualità aerea da cui non la si può tirare via se non per mezzo del magnete fisico e filosofico che gli è omogeneo, cioè per mezzo di una temperatura condita di umido che è sua calamita e suo involucro.

11° In basso, al di sotto dell'Acquario e di fronte ai Pesci, si vede un Drago volante che sembra guardare solamente e fissamente *Aries*, *Taurus* e *Gemini*, cioè le tre figure della Primavera che sono l'Ariete, il Toro e i Gemelli.

Questo Drago volante che rappresenta lo Spirito Universale e che guarda fissamente le tre figure, sembra dirci in modo affermativo che questi tre mesi sono i soli dei quali si può raccogliere fruttuosamente questa materia celeste chiamata luce di vita, estratta dai raggi

del Sole e dalla Luna con la cooperazione della natura, con un mezzo meraviglioso ed un'arte industriosa ma semplice e naturale.

12° Vicino e dietro al Drago volante è raffigurato un burlone, dietro c'è un cane seduto sul dorso e su di esso è posato un uccello. Questo burlone è uno sbeffeggiatore della Scienza Ermetica in questione, uno che disprezza le operazioni dei veri Saggi, dei Filosofi e di tutti quelli che sono dalla loro parte stimandoli insensati, accecato dall'errore volgare.

La figura di questo Cane seduto con l'uccello sopra, ci fa capire che il cane è il corpo o suolo della materia universale, fedele all'Artista che sa lavorarla e l'uccello rappresenta lo spirito della stessa materia posto in essa; questa materia è conosciuta comunemente sotto i nomi di zolfo e mercurio, essendovi compreso il sale come terzo e copula o legame, in quanto indivisibile dai due che sono corpo e spirito.

13° Nella seconda parte di questo Portale, a sinistra in alto, c'è il segno del Cancro al posto del Leone che è dall'altro lato dello stesso Portale.

Sulla stessa linea del Cancro ci sono Vergine, Bilancia e Scorpione tutti e quattro in opera. Poi Sagittario e Capricorno che sono fuori opera. Col Cancro posto in alto, è testimoniato che la materia Lunare è stata molto abbondante ma che l'abbondanza non è più così grande perché le Pleiadi, che sono costellazioni umide se ne vanno. Vergine, Bilancia e Scorpione sono gli ultimi gradi di calore per la cottura dell'Opera Filosofica; perché nel tempo autunnale la maturità dei frutti è portata a termine con Sagittario e Scorpione che sono fuori opera; ciò dimostra la loro freddezza e secchezza e il fatto che queste qualità, concepite dallo spirito intelligente, sono però invisibili esteriormente nella materia del nostro Magistero.

14° A destra e a sinistra dei dodici Segni dello Zodiaco — che rappresenta il corso dell'anno — ci sono quattro figure raffiguranti le quattro Stagioni, cioè Inverno, Primavera, Estate e Autunno.

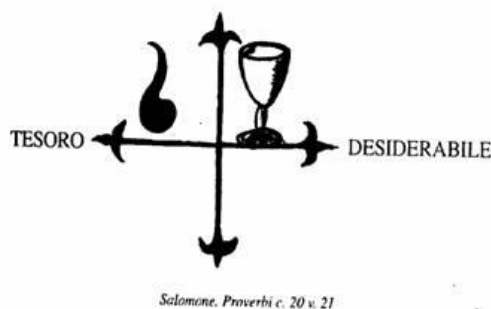
Con queste quattro Stagioni è dato di capire che il Composto filosofico deve essere mantenuto nell'athanor o forno di cottura per un anno e più, il che fa dieci mesi ermetici, per mezzo dei gradi di un calore che sia dolce e proporzionato all'inizio, poi un po' più

forte verso la fine e nondimeno lineare, come per far colorire e maturare i frutti che si raccolgono durante queste tre Stagioni, cioè Primavera, Estate e Autunno. Mediante ciò l'Artista acquisisce la Medicina al bianco, simbolo della Vergine Madre e Pasquale, che egli può fermare e prendere nel cerchio citrino come Medicina lunare universale perfetta; oppure, continuando senza interrompere il lavoro, può spingere fino al rosso perfetto che ne è prodotto come Medicina solare universale e sovrana, compiuta nel tempo della sua nascita, rimarcata solennemente dai Saggi.

15° Sotto le Otto grandi Figure dello stesso Portale, delle quali ce ne sono quattro da ogni lato e in basso, sono mostrate le vere operazioni per fare e perfezionare la Medicina universale: il curioso che impara quest'Opera divina potrà spiegarle o farsele spiegare, ma mai spiegarle per iscritto.

Portale Centrale

16° Nel Portale di mezzo, a destra si vedono sei figure. La prima è un'aquila, la seconda un Caduceo attorcigliato da due serpenti, la terza una Fenice che si brucia, la quarta un Ariete, la Quinta un uomo che tiene un Calice in cui riceve qualcosa dall'aria; la sesta è una croce di tratto quadrato, dove si vede da un lato sulla linea trasversale una lacrima e sulla stessa linea dall'altro lato un calice in questa forma:



Queste sei Figure non sono, per così dire, che la ripetizione di ciò che è stato detto tante volte sotto differenti figure e differenti termini, che sono inesauribili, per il poco lavoro e la semplicità della materia; la quale però non si fa conoscere che dai veri Filosofi e non dai Sofisti ignoranti per quante ricerche ne facciano, perché la loro intenzione è malvagia e orgogliosa e questo Dono divino non è accordato che ai semplici e umili di cuore, disprezzati dal resto del mondo insensato e molto disgraziato nel suo accecamento, che si pasce solo di favole transitorie.

1 L'Aquila, per esempio, non significa altro che lo Spirito universale del mondo; è l'Uccello di Hermes e il movimento perpetuo dei Saggi.

2 Il Caduceo attorcigliato da due serpenti insegna che la Pietra è composta di due sostanze, sebbene tratte dallo stesso corpo ed estratte dalla stessa radice; però queste due sostanze in apparenza sembrano essere contrarie essendo una umida e l'altra secca, una volatile e l'altra fissa; ma sono simili nell'essenza e negli effetti, perché sono due di natura, provenienti da un solo principio, benché realmente non siano che una.

3 La Fenice che si brucia e rinasce dalle proprie ceneri ci insegna che queste due sostanze, una volta messe nell'uovo filosofico nell'atanòr, agiscono a lungo e naturalmente una contro l'altra e che si abbandonano a furiosi combattimenti prima di abbracciarsi ed unirsi; ci insegna che la guerra è lunga prima di ricevere il bacio della pace, che i flutti del Mare filosofico sono agitati a lungo dal flusso e dal riflusso prima che la bonaccia e la calma possano succedere e regnare; ed infine che i lavori sono assai grandi prima che queste due sostanze si riducano finalmente in polvere o zolfo incombustibile. Perché ciò non può farsi se non dopo che l'umido Mercuriale sia stato consumato, o piuttosto disseccato dalla grande attività del caldo e secco interno della sostanza corporea del Sale di natura e che tutto il composto sia fatto simile. Dopo questi bruciamenti o calcinazioni filosofiche, questa polvere — vera Fenice dei Saggi perché non c'è al mondo altra Fenice che questa — dissolta da capo nel suo latte verginale, torna a riprendere nascita di per se stessa e dalle sue proprie ceneri, continuando così a rinascere e a morire quante volte piace all'Artista bene sperimentato.

4 L'Ariete significa sempre l'inizio della Stagione in cui bisogna prendere la materia, perché in questo tempo di effervescenza l'umido ignificato dello Spirito universale comincia a salire dalla Terra al Cielo e a discendere dal Cielo in Terra molto più copiosamente che in ogni altra stagione e con più virtù; soprattutto nelle miniere dove il Sole ha fatto almeno trenta rivoluzioni e non più di trentacinque, tempo in cui la Natura minerale comincia a retrocedere per tendere alla propria depravazione e declino.

5 L'Uomo che tiene un Calice in cui riceve qualcosa dall'aria, ci mostra che bisogna sapere cosa fa la Calamita per mezzo dell'uomo che ha la potenza di attirare dal Cielo, dal Sole e

dalla Luna attraverso la propria virtù magnetica, lo Spirito Cattolico invisibile, rivestito della pura sostanza umida eterea, influenza quintessenziata, per fare di queste due una terza sostanza che partecipa individualmente delle altre due; ciascuna delle quali contiene in sé indivisibilmente il Sale, lo Zolfo e il Mercurio universali: tutti questi tre si congelano e si uniscono al centro di tutte le cose.

6 Quanto alla Croce sulle cui linee trasversali, ai lati, sono posate una lacrima e un Calice, è per farci intendere che ciò non è che la natura elementare, cioè i quattro Elementi incrociati raffigurati dalle quattro linee della Croce: in effetti è per mezzo dei quattro Elementi che le virtù e le energie celesti discendono e si insinuano incessantemente su tutti i corpi visibili e sublunari. Le due linee, alta e bassa, rappresentano il Fuoco celeste e le altre due trasversali significano l'aria e l'acqua. La lacrima, significante l'umido dell'aria, piena di fuoco vitale e posta sulla linea dell'aria e dell'acqua, deve essere ricevuta nel Calice — che significa il recipiente — e non nelle basse vallate, sebbene sia dappertutto, ma su luoghi che si avanzano nell'aria: lì non sarà presa in quantità da quelli che non hanno la conoscenza del magnete fisico e filosofico.

17° Presso la Porta a destra, da un lato ci sono cinque Vergini sagge che tendono il loro Calice o coppa verso il Cielo e ricevono ciò che dall'alto è loro versato da una mano che esce da una nube; sotto vi si vedono e notano le vere operazioni Alchemiche e Filosofiche. Le cinque Vergini rappresentano i veri Filosofi Ermetici amici della natura, che conoscendo l'unica materia di cui essa si serve per lavorare nella magnesia dei tre regni — animale, minerale, vegetale — ricevono dal Cielo questa stessa e unica materia in vasi appropriati; seguendo le operazioni della natura, lavorano fisicamente e dopo aver fatto il Mercurio o dissolvente Cattolico o il Sale di natura che contiene il suo Zolfo, li uniscono al peso richiesto, li cuociono nell'Atanòr e finalmente ne fanno l'Elisir Arabico.

18° Dall'altro lato del detto Portale sinistro, si vedono altre cinque Vergini, ma folli perché tengono le Coppe rovesciate contro la terra: così non possono né vogliono ricevervi la Lunaria che la natura presenta loro, tanto abbondante e copiosa che dopo aver largamente soddisfatto tutto l'Universo, ne resta più di quanta ne sia stata impiegata. Ciò avviene in tutto e si distribuisce in tutti i tempi ed incessantemente perché così l'ha ordinato, l'ha voluto e Io vuole l'Altissimo, al quale sia resa gloria immortale ed ineffabile sulla terra e

nei Geli. Con le Vergini folli dalla Coppa rovesciata, sono rappresentate un numero infinito e quasi incalcolabile di false operazioni dei Sofisti, dei Chimici, degli ignoranti e disperati, così come degli spietati Soffiatori e Ciarlatani.

Le cinque Vergini folli significano quei falsi Filosofi che non chiedono che tormenti Sofistici, come rubificazioni, dealbazioni, coobazioni, amalgamazioni, ecc., che disprezzano la lettura dei buoni autori e che per questa ragione non possono avere conoscenza della vera materia: sebbene, a dire il vero, la portino sempre con sé persino nel loro seno, sopra ed intorno a loro, sotto ai piedi e benché la respirino continuamente; ma il loro orgoglio troppo presuntuoso fa loro disprezzare la meditazione e la ricerca, immaginandosi stupidamente nelle loro grossolane Sofisticazioni e nei loro falsi pregiudizi, di trovarla senza conoscere la bella e pura natura interprete dei Misteri divini. In effetti questa materia è così comune e di così vil prezzo che il povero ne ha quanto il ricco; nondimeno è così preziosa che ciascuno ne ha bisogno e non può fame a meno perché non si può essere, vivere ed agire senza di lei.

Tutto ciò che ho notato in questo triplice Portale è veramente bello e rapisce ma sono lettere chiuse, Enigmi e Geroglifici pieni di misteri per gli ignoranti, cose mistiche per i sapienti ai quali ho dato questa Spiegazione che loro, in quanto Curiosi, devono considerare esattamente levando i veli che nascondono l'entrata nelle segrete Stanze della casta Diana Ermetica. Non ho letto nelle Carte antiche di Parigi né di questa Cattedrale, per sapere il nome del Fondatore di questo meraviglioso Portale; credo però che chi ha fornito questi Enigmi Ermetici, questi simboli e Geroglifici mistici della nostra Religione, sia stato quel gran Dotto e pio personaggio Guglielmo Vescovo di Parigi, la cui profonda Scienza è sempre stata ammirata con ragione dai più sapienti Filosofi Ermetici dell'antichità, in particolare dal buon Bernardo conte Trevisano, sapiente adepto Filosofo Ermetico. Perché è certo che questo Vescovo ha fatto e compiuto il magistero dei Saggi.

Ora, come è piaciuto alla divina Provvidenza farmi la grazia di darmi qualche lume e conoscenza di Filosofia, Fisica ed Ermetica, vi ho tanto lavorato che dopo lungo tempo, molta applicazione e lettura di buoni libri ed aver fatto una quantità di belle e buone operazioni, ho infine trovato la triplice chiave per mezzo della sua essenza, per aprire il santuario dei Saggi o piuttosto della saggia Natura: posso così spiegare fedelmente gli

scritti parabolici ed enigmatici dei Filosofi antichi e moderni, così come ho spiegato abbastanza chiaramente gli enigmi, parabole e geroglifici di questo triplice Portale, cosa che faccio molto volentieri per dare soddisfazione ai sapienti amatori di quest'Arte divina e suscitare la curiosità dei nuovi Candidati che aspirano alla conoscenza della Scienza naturale ed ermetica; di ciò

Dio sia lodato

ed

esaltato per sempre.

Così sia.

FINE

AFORISMI BASILIANI

O

CANONI ERMETICI DELLO SPIRITO E DELL'ANIMA

Canone I

Ermete Trismegisto ha meritato di essere chiamato il Padre dei Filosofi per avere ricercato i tre regni minerali, vegetale ed animale e la loro triplice sussistenza in una essenza creata, nella quale ha riconosciuto tutta la forza e la virtù della natura vegetale, animale e minerale.

II

Nella natura del mercurio volante come neve, bianco e coagulato, si trova una virtù vegetante poco comune: questo mercurio è un certo Spirito tanto del grande che del

piccolo mondo. Ed è da questo mercurio che dipende e proviene il movimento e il flusso della natura umana, secondo l'Anima razionale.

III

Quanto alla virtù animante, essa non è altro che un mezzo tra lo spirito ed il corpo, poiché questa virtù, essendo come il collante del mondo, è il legame di questi due. Questo legame si compone di zolfo che si mostra sottoforma di un olio rosso trasparente come il sole nel gran mondo e come il cuore dell'uomo nel piccolo mondo.

IV

Infine, la mineralità è come di un corpo simile al sale. Questo corpo è di una virtù e di un odore meravigliosi e nel momento in cui il sale sarà separato dall'immondizia della Terra, non differirà dal mercurio che per lo spessore e consistenza del corpo.

V

Queste tre sostanze considerate come un'unica essenza, costituiscono e stabiliscono il limite del grande e del piccolo mondo, dal quale il primo uomo è stato formato, quando fu creato dalla polvere della terra, al quale arriva l'Anima razionale, microcosmica ed immortale ispirata immediatamente da Dio. E quest'ultima, alla maniera di una Regina, è la causa motrice e direttrice di tutte le funzioni che sono nell'uomo.

VI

Del resto, così come la virtù del nostro corpo e della nostra vita è una cosa sola, per i quattro elementi e per l'unione o coagulazione della polvere della terra o così come lo Spirito mercuriale, umido radicale, e l'Anima solforosa, come calore naturale, che concorrono e si riuniscono amabilmente a formare Uno con la consistenza e lo spessore del sale che è il preservatore d'ogni putrefazione, parimenti si rende necessario che l'Anima immortale sia divisa dal corpo composto di polvere. Che se arriva qualche difetto in uno dei tre principi o in parecchi di essi, allora ne deriva la morte di tutti, ma se il difetto si ritrova solamente in una parte di qualche principio, la malattia sarà solamente causata. Ciò che si può vedere soprattutto nell'Anatomia dei sette membri principali.

VII

Non c'è niente che possa rimediare in modo migliore al triplice difetto di questi principi che la massa di questo limite del quale l'uomo è stato fatto, la quale è stata unita per mezzo dei tre principi riuniti in unica sostanza, che può aumentare, conservare e mantenere tutte le forze e virtù della natura, purché sia convertita debitamente e sia portata in un corpo Astrale fisso.

VIII

Dove si riconosce che il Balsamo del Soggetto ermetico ha una stretta armonia e conformità col corpo umano. È ciò che ha reso chiaro a questo Principe dei Fisici tedeschi,

Philippe di Hohenheim, Paracelso, nel libro della pietra fisica, che il microcosmo situato sul limite e formato dalla polvere della terra, può essere portato e conservato in salute per la sua medicina come per il suo simile, non per vano parere, ma veramente e propriamente. Si può affermare la stessa cosa con verità di questa nostra medicina.

IX

Ora dobbiamo considerare con beneficio queste cose e questo tanto più che la medicina volgare si dimostra debole nel conservare e mantenere radicalmente i tre principi del Microcosmo e la loro armonia, dato che è solamente per caso che essa sembra aver a che fare con questi tre principi, poiché è quasi del tutto preoccupata dei quattro umori.

X

La medicina minerale e chimica estratta dai minerali e dai metalli raramente è preparata ed amministrata come si deve. Proprio per questo motivo Paracelso, nello stesso libro, preferisce la propria medicina a tutte le altre. Egli non nega tuttavia di possedere grandi segreti riguardanti le altre cose minerali, ma afferma che l'operazione con essi è lunga e laboriosa, e che la pratica è parecchio complicata, soprattutto per gli ignoranti che servendosi di queste medicine minerali causano più del male che del bene.

XI

Cerchiamo dunque il limite del nostro Microcosmo nel quale microcosmo è localizzato questo limite, cerchiamo allora questo globo vischioso della terra, composto di mercurio, di sale e di zolfo, il quale, secondo Geber, può essere ugualmente chiamato anche umidità viscosa dell'umidità, perché proviene da una certa sostanza umida.

XII

Poiché il mondo, sebbene creato dal nulla, deve tuttavia la sua origine all'Acqua, sulla quale lo spirito del Signore si era posato, e dalla quale tutte le cose provengono, tanto quelle celesti che quelle terrestri; allo stesso modo questo limite procede da un'acqua che non è volgare e che non è né la rugiada celeste, né un'aria condensata nelle caverne della terra o in un recipiente, né un'acqua proveniente dalle profondità del mare ed attinta dalle fontane, dai pozzi o dai fiumi. Ma è un'acqua che ha la sua sorgente in un'altra acqua che ha patito e sofferto e che è davanti agli occhi di tutti, benché conosciuta da poche persone. Questa acqua ha in sé tutte le cose che le sono necessarie per il compimento di tutta l'opera; eliminando in essa tutto ciò che è esteriore.

XIII

Ora, questa Natura è a metà tra il grande ed il piccolo mondo. Si trova dovunque, dal povero come dal ricco, così come ci assicurano tutti i Filosofi. La si getta nelle vie là dove la si calpesta, quale che sia la sorgente e fonte di tante operazioni meravigliose, da dove ci conviene ristabilire questi tre principi del corpo.

XIV

Questa materia essendo risolta nella sua propria acqua (giacché ogni generazione viene dell'acqua) deve essere fatta circolare per i quattro Elementi, finché giunga ad un'altra natura Astrale fissa, nell'uovo Filosofico che è così chiamato per il calore della gallina che cova incessantemente le sue uova, altrimenti ogni speranza di generazione perirebbe.

XV

Così il piccolo uccello di Ermete essendo chiuso nella sua segreta, che è il fornello, deve essere eccitato dal caldo del nostro fuoco vaporoso, continuando gradatamente finché sia sbocciato di sé stesso, e che sia capace, per il suo parto di guarire ciascuno.

XVI

Ora, nella preparazione dei tre principi di questa acqua che ha sofferto, non aggiungiamo niente alla sua materia sostanziale e niente togliamo alle tre proprietà che quell'acqua mantiene. Ma, nella sua preparazione, rigettiamo solamente le superfluità, cioè le eterogeneità o la terra morta e l'acqua insipida. Parimenti noi cominciamo la nostra opera ermetica con la congiunzione di tre principi preparati con una certa proporzione, essa si basa sul peso del corpo, che deve uguagliare lo spirito e l'anima quasi per metà.

XVII

Dopo, controlliamo il tutto per una continua fermentazione, affinché la natura, agente interiore, non ritardi la sua azione, né soffra di alcun eccesso. Fate allora un fuoco dolce all'inizio che sia, primariamente, quasi di quattro *gouttes* o *filets* fino a che la materia annerisca. Poi aggiungetela in modo tale che sia quasi di quattordici *filets*, cosicché la materia si lavi e che l'Iris che appare arrivi al color grigio. In quell'istante, spingetelo a ventiquattro *filets*, fino ad un perfetto biancore, superando quello della Neve, fluente e fissa, che è la luna del Microcosmo.

XVIII

Se desiderate giungere al rossore perfetto manterrete il fuoco acceso per settanta giorni, fino a che la pietra diventi come un rubino trasparente e pesante, vero Sole del Microcosmo, che potrete moltiplicare allo stesso modo di come avete fatto fino ad ora. Un grano di quello è uguale in potenza a seimila grani e, pertanto, se ne devono utilizzare piccolissime dosi.

Radice dell'elisir



C'è in questo un vigore eterico ed un'immagine celeste.

Da dove noi fluisce e proviene questa Medicina di Dio.

R.



FINE

E. Canseliet, *Trois anciens traités d'alchimie*, Jean-Jacques Pauvert, 1975

Bibliothèque des philosophes chimiques. Nouvelle édition, revûë, corrigée et augmentée de plusieurs philosophes, avec des Figures & des Notes pour faciliter l'intelligence de leur Doctrine. Par Monseieur J.M.D.R., Jean Maugin de Richenbourg republié par André Cailleau, Paris. 1740-54. 4 volumes.

R. P. de Castaigne, *Oeuvres tant Médecinal que Chymiques*, Parigi, de la Nove, 1681

<http://gallica.bnf.fr>

Lenglet du Fresnoy, *Histoire de la Philosophie Hermétique*, Parigi, Coustelier, 1742

Albert Poisson, *Théories et symboles des alchimistes*, Chacornac, 1891, pag. 92

Fulcanelli, *Le Dimore Filosofali*, vol. I, Edizioni Mediterranee, pag. 66

Fulcanelli, *Op. Cit*, pag. 256

La parola *Alkaest* deriverebbe, secondo Fulcanelli, dalle parole greche *άλκά*, vocabolo dorico col significato di *forza, vigore*, e *είς*, il luogo.

Cosomopolita, *Lettre XI*

Francesco Maria Santinelli, *Androgenes Hermeticus*, Edizioni Mediterranee, 2000, pag. 97

E. Canseliet, *Op. cit.*, pag.XIX

Albert Poisson, *Op. cit.*

Albert Poisson, *Op.cit.*

Fulcanelli, *Op. Cit*, pag. 160

Gobineau, *Spiegazione...*, capo 10°

E. Canseliet, *L'Alchimia spiegata sui suoi testi classici*, pag. 75, vol. 2, Ediz. Mediterranee, Roma

E. Chevreul (1756-1889). Chimico, fisico e filosofo francese. Membro dell'Accademia.

Citazione presa dal primo articolo pubblicato da E. Chevreul nel *Journal des Savants*, Maggio 1851, dedicato alla critica di Cambriel e del suo famoso corso di alchimia.

E. Grillo de Givry, *Aphorisme Basilien ou Canons Hermétiques, suivi de: Fr. Hiérosme Savonarole du Traité des sept grades de la perfection*, Arché, 1980

Commistione di fisso e volatile.

Lento riscaldamento.

Essiccazione.

E' la mitica Fenice, che rinasce eternamente dalle sue ceneri.

Salnitro.

Dal francese *température = temperanza, equilibrata mescolanza dei quattro umori*.

I tre principi sono lo Zolfo, il Mercurio ed il Sale, mentre gli unori, qui, indicano i quattro elementi, che sono i componenti più elementari.

SI tratta dell'umido radicale metallico.

Qui abbiamo delle indicazioni, anche se poco chiare, sul grado di cottura da tenere durante le operazioni al forno.

In italiano nel testo.

L'Iris corrisponde ai colori della coda del Pavone.